COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO – ENTI PUBBLICI

2.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1968

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MATTARELLI

INDICE PAG. 15 15 Comunicazione del Presidente: MATTARELLI, Presidente 15 Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione): Interventi in favore del teatro di prosa (350) 15 MATTARELLI, Presidente . . . 15, 16, 17, 19 19 17 16 16 16, 19 RAMPA, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo 18, 19 SEMERARO, Relatore 17 SGARLATA, Relatore ff. 15 Votazione segreta:

La seduta comincia alle 9,55.

PAGLIARANI, Segretario, legge il verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Cuttitta e Miotti Carli Amalia.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la discussione del disegno di legge iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna, i deputati Pigni e Boiardi sono stati designati dal loro Gruppo a sostituire rispettivamente i deputati Minasi e Lattanzi.

Seguito della discussione del disegno di legge: Interventi in favore del teatro di prosa (350).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Interventi in favore del teatro di prosa ».

Ricordo che nella seduta del 25 settembre 1968 la Commissione rinviò l'esame del provvedimento, pur prendendo atto delle dichiarazioni del Sottosegretario Rampa circa l'urgenza del provvedimento stesso.

L'onorevole Sgarlata, in sostituzione del Relatore, onorevole Semeraro, assente, ha facoltà di svolgere la relazione.

SGARLATA, Relatore ff. Il disegno di legge sottoposto al nostro esame ha valore transitorio, come del resto è detto nella relazione del Governo, in quanto si è in attesa del provvedimento organico che il Governo pensa di presentare successivamente.

Il provvedimento in esame ha lo scopo soltanto di venire incontro, dal punto di vista finanziario, ad esigenze immediate del teatro di prosa.

Il provvedimento prevede uno stanziamento di lire 500 milioni di cui lire 400 milioni destinati alle manifestazioni teatrali di prosa, per l'attività drammatica e teatrale in genere e lire 100 milioni come contributo straordinario all'Ente Teatrale Italiano.

Considerato il particolare momento che attraversa il teatro di prosa in Italia, penso che sia necessario affermare la nostra considerazione con un giudizio positivo per il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FRANCHI. Poche parole per esprimere il nostro pensiero. Noi non siamo favorevoli a questo disegno di legge, e non perché non comprendiamo l'urgenza di un rilancio è di un incoraggiamento al teatro di prosa italiano, ma perché non è questo il sistema migliore per andare incontro a questa esigenza.

Sul piano del principio, non ci sentiamo, non ci siamo mai sentiti, di affrontare i problemi in maniera frammentaria. Oggi siamo di nuovo di fronte ad un problema per la soluzione del quale si propone un provvedimento che lo stesso onorevole Relatore ha definito transitorio.

Il rappresentante del governo ha dichiarato la volta scorsa che il governo sta preparando una legge organica. Allora, affrontiamo il problema in maniera organica e definitiva e si sappia soprattutto con quali idee lo Stato intende intervenire.

Purtroppo, sappiamo come vive oggi il teatro di prosa e quali siano le compagnie che ottengono facilmente i finanziamenti e le altre compagnie, meno gradite, che non li ottengono. Poiché noi siamo di fronte ad un teatro che si può chiamare teatro di regime, non ci sentiamo di dare al governo una discrezionalità di questo genere.

All'articolo 1 si dice che « la somma potrà essere utilizzata anche per erogazioni a favore di iniziative intese alla maggiore diffusione ed incremento del teatro drammatico e della cultura teatrale, promosse od organizzate da enti pubblici, istituti universitari, comitati ed associazioni culturali e di categoria». Noi avremmo voluto vedere con quali criteri si procederà

Il teatro di prosa oggi non ha bisogno di palliativi, ma di interventi massicci e programmati; ha bisogno di un intervento organico.

Se il governo ha in preparazione una legge organica, presenti questa legge e noi potremmo tranquillamente soprassedere dall'approvare questo provvedimento frammentario. Noi siamo contrari al principio di votare provvedimenti frammentari e dispersivi. Pertanto non possiamo non essere contrari.

LAJOLO. Mi sembra che sia chiara la possizione che noi abbiamo sempre avuto su questi provvedimenti settoriali. Siamo stati sempre contrari, non solo, ma abbiamo protestato perché questa legge sul teatro non veniva mai presentata.

Abbiamo oggi davanti a noi un disegno di legge per l'erogazione di 500 milioni. Di fronte ad un disegno di legge di questo genere, se il governo non ci garantisce che questo provvedimento organico è in preparazione, è chiaro che non possiamo votare un disegno di legge di questo genere, settoriale e settoriale in un modo che può sanare per quest'anno la situazione teatrale malamente e che può ritardare il disegno di legge organico sul teatro.

Quindi vogliamo prima sapere a che punto è la elaborazione del disegno di legge organico e quando sarà presentato.

Vorremmo poi sapere come saranno distribuiti questi fondi perché il disegno di legge in esame non dice niente a questo riguardo mentre è importante conoscerlo. Soprattutto come verranno erogati i 400 milioni e quali garanzie per un controllo da parte della Commissione; controllo che è necessario perché questa distribuzione dei fondi sia imparziale e costituisca veramente un aiuto, almeno settorialmente, al teatro di prosa.

Queste due assicurazioni del governo ci sono quindi indispensabili.

FOSCHI. Anche io desidererei sottolineare che, certamente, la soluzione del problema non può essere affrontata altro che attraverso un provvedimento organico per il quale, per altro, mi pare che anche nella relazione allegata al disegno di legge, esista un preciso impegno. Ritengo che a detto provvedimento organico debba essere dato corso rapidamente. A me pare, tuttavia, che il provvedimento di carattere transitorio oggi proposto abbia una sua motivazione soprattutto perché senza di esso il teatro di prosa verrebbe a trovarsi quest'anno in una situazione di peggioramento rispetto alle condizioni precedenti essendo infatti venuti meno con l'entrata in vigore della nuova legge sull'ordinamento degli enti lirici, determinati introiti precedentemente destinati al settore del teatro di prosa. Questo è il punto fondamentale che giustifica la presentazione del disegno di legge. Non è ammissibile proprio in questa fase transitoria, determinare un

peggioramento e questo si verificherebbe se non venisse immediatamente approvato il provvedimento in esame che non solo è di carattere transitorio ma assume anche il carattere di urgenza poiché anche la stagione teatrale decorsa ha confermato la crisi che da anni travaglia e travolge il teatro di prosa.

È certo essenziale che si debba rapidamente provvedere sia al potenziamento del teatro stabile nazionale che conservi e diffonda in campo internazionale la nostra posizione in guesto settore sia a coordinare gli attuali teatri stabili che debbono essere forniti dei mezzi necessari per svolgere la loro già tanto apprezzata attività; provvedere al particolare sostentamento con compagnie stabili e semi stabili le istituzioni teatrali studentesche e giovanili, valorizzare gli autori italiani, dare la possibilità ai giovani autori di mettersi in luce e prevedere una serie di provvedimenti per le attività folcloristiche oggi relegate a livello dopolavoristico e che vanno invece elevate a livello culturale ed artistico valido anche sul piano internazionale così come è praticato da altri paesi.

Ma di ciò se ne riparlerà nel corso dell'esame del disegno di legge organico.

BOIARDI. Questa crisi che il teatro di prosa ha incontrato nel 1968 non è un fatto casuale: è la logica conclusione di un processo che, apparentemente, aveva dato i frutti positivi solo alcuni anni addietro.

Io sono d'accordo per l'approvazione di questo provvedimento che serve a sanare la situazione del 1968, salvo esigere che venga rapidamente messo in discussione tutta la politica del settore se non vogliamo trovarci nei prossimi anni in termini ulteriormente peggiorati.

Vorrei inoltre precisare che mentre non ho nessuna riserva per quanto riguarda i 400 milioni destinati alle sovvenzioni (anche se ci sarebbe molto da dire sul sistema con cui vengono assegnate le sovvenzioni alle singole compagnie), molte riserve ho invece sulla destinazione dei 100 milioni all'ETI, la cui gestione chiedo venga democratizzata e sottoposta ad un controllo pubblico.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SEMERARO, Relatore. Onorevole Presidente, domando innanzitutto scusa a lei, agli onorevoli colleghi della Commissione ed al rappresentante del Governo, per il ritardo con il quale sono giunto oggi, ritardo che non è dipeso, però, dalla mia volontà.

Ringrazio, poi, il collega Sgarlata che mi ha sostituito come Relatore. Io dovevo dire pochissime cose anche perché si tratta di un provvedimento contingente. Per la verità la responsabilità della situazione attuale non è tutta del Governo, ma è di quel settore al quale è diretto il disegno di legge che è sottoposto alla nostra approvazione. Ci siamo trovati nel 1950 in piena crisi del teatro di prosa, spesso non c'erano possibilità di far ospitare dai teatri le compagnie perché i gestori dei teatri e dei cinema erano dei privati e le attività private tendevano a destinare le sale allo spettacolo cinematografico perché con quella destinazione non rischiavano niente; ospitavano il teatro solo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Che cosa ha dovuto fare allora, in definitiva, l'ETI? È da venti anni che attendiamo una legge organica che, preparata, è rimasta a prendere polvere nei tiretti perché vi erano indubbiamente delle difficoltà obiettive; l'ETI con i suoi interventi le ha eliminate in parte, assumendo la gestione di alcuni teatri (se non sbaglio sono 33); la spesa maggiore fu quella di reperire i locali per dare la possibilità a tante compagnie di svolgere la propria attività a carattere continuativo in modo che i nostri cittadini sono stati sollecitati a frequentare con maggiore interesse e assiduità il teatro. Io, che sono stato inizialmente un contestatario della televisione, debbo però riconoscere che la televisione ha contribuito molto a portare il teatro a contatto delle masse e le statistiche lo hanno dimostrato.

Debbo ora aggiungere che non è tanto il provvedimento oggi al nostro esame che deve interessarci, ma una legge organica, espressione di forze omogenee che sappiano superare, quando si parla in termini di interessi culturali quale è e deve essere il teatro, lo schema politico.

L'ETI è stato utilissimo perché ha dato possibilità di lavoro a compagnie primarie che in Italia non avevano possibilità di espansione, specie dopo l'istituzione dei Teatri stabili.

Non si deve dimenticare poi che le sovvenzioni che il Ministero eroga vanno in buona misura a compagnie sociali formate da autori, attori e registi. Si è superato infatti il capocomicato e circa il 60 per cento dei finanziamenti viene erogato ai complessi artistici di tale natura e composizione.

Concludendo, mi auguro che dopo ventuno anni, il nostro Paese abbia finalmente una legge organica e moderna per il teatro di

prosa, un settore culturale che si è rivelato - specie negli ultimi tempi - vivace e concretamente inserito nella realtà sociale della nostra epoca.

RAMPA, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Ringrazio gli onorevoli colleghi che hanno espresso parere favorevole al disegno di legge, ma ringrazio anche gli altri che hanno esternato qualche riserva o perplessità.

Io vorrei fugare queste perplessità che ho visto trasparire negli interventi. Prima di tutto, bisogna osservare che il disegno di legge non è un disegno di legge, come si è detto, settoriale. È soltanto un disegno di legge necessario e mi permetto di sottolineare la differenza, perché se fosse settoriale presupporrebbe la non volontà del governo di affrontare il problema con il disegno di legge organico che, invece, è in preparazione.

È necessario come disegno di legge perché – come ha detto l'onorevole Foschi – l'applicazione della legge 1967 n. 800 che ha modificato i meccanismi percentuali, ha privato il teatro di prosa di 400 dei 2.100 milioni circa su cui poteva complessivamente contare.

Il disegno di legge, d'altra parte non è un provvedimento che vuole allontanare il momento della soluzione organica dei problemi che sono presenti alla sensibilità del Governo, ma vuole affrontare le inderogabili esigenze di sopravvivenza.

C'è un secondo aspetto del disegno di legge: lo stanziamento di 100 milioni a favore dell'ETI, previsto dall'articolo 2, su cui sono state sollevate perplessità e sono stati espressi pareri sfavorevoli. Mi pare di poter affermare con precisione che l'ETI – che non ha ancora uno statuto che il Governo si impegna a sollecitare – è stato in questi ultimissimi tempi normalizzato.

Voglio dire che il Presidente è stato nominato nella persona di Diego Fabbri; il Consiglio di amministrazione è stato rinnovato. Il Ministero - già precedentemente lo ha affermato alla Commissione bilancio - si impegna a seguire l'attività dell'ETI in modo da garantire, per quanto gli compete, i risultati più adeguati alle esigenze del teatro italiano e del suo sviluppo. Agli onorevoli colleghi che hanno richiesto spiegazioni sull'impiego delle somme stanziate dall'articolo 2 vorrei far osservare, tra l'altro, che l'ETI ha assorbito un altro ente, e penso che la Commissione possa compiacersene, l'Ente Scambi Teatrali, un ente nato durante il regime precedente, un ente che finora aveva mostrato la propria inutilità non dico, ma di essere anacronistico. I suoi compiti vengono ripresi dall'ETI che ha incorporato le sue strutture finalizzandole a scopo di promozione del teatro di prosa all'estero e di allargamento, per così dire, delle frontiere italiane al teatro di prosa estero che sarà gradito certamente come espressione di culture varie e diverse per un positivo confronto e per un reciproco arricchimento. Quindi la somma di lire 100 milioni si spiega in questo senso, in relazione ai compiti istituzionali che evidentemente dovranno essere - ed il Governo è d'accordo - meglio delimitati, quando si procederà ad un ulteriore perfezionamento dell'organizzazione e delle attività dell'ETI che già svolge un efficace servizio pubblico assicurando in zone prive di teatri stabili la presenza qualificata di importanti compagnie.

Qualcuno ha poi chiesto se vi siano garanzie nell'impiego di questi fondi. Evidentemente il Governo non può accettare l'accusa che il teatro sia un teatro di regime e che ad esso finalizzi la propria funzione.

All'onorevole Franchi vorrei dire che il disegno di legge organico dovrà più specificatamente indicare le modalità ed i fini dei futuri stanziamenti, ma che non vi è una discrezionalità del Ministero. Esiste in definitiva una carenza di legge, ma oggi la circolare del 20 luglio 1967 (che potremmo anche inviare agli onorevoli colleghi che la chiedessero), indica quali sono le modalità e quali gli enti che possono adire ai fondi che lo Stato mette a disposizione del teatro.

Per quanto riguarda il ribadito impegno del Governo ad affrontare organicamente i problemi del teatro di prosa tranquillizzo la Commissione: già nel bilancio 1968 è iscritto al fondo globale un miliardo di lire; non essendosi ancora potuta approvare la legge, il prelievo dei 500 milioni è stato fatto sul bilancio 1968, per cui nel bilancio 1969 è garantita tutta la somma necessaria alla copertura dell'onere richiesto dal previsto disegno di legge. Il testo del provvedimento che ha avuto garanzie e consensi da parte anche delle categorie interessate (che tuttavia hanno recentemente riproposto ripensamenti e modifiche) e di altri settori che si sono interessati al problema, è al concerto dei Ministeri interessati e ritengo che questa Commissione potrà discuterlo al più presto.

Nella speranza di essere riuscito a dissipare le preoccupazioni che erano state prospettate da alcuni colleghi, vorrei raccomandare alla sensibilità della Commissione l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

La quota del fondo di cui all'articolo 1 del, decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, destinata alle manifestazioni teatrali di prosa, è aumentata – per l'esercizio finanziario 1968 – della somma di lire 400.000.000.

La somma di cui al precedente comma potrà essere utilizzata anche per erogazioni a favore di iniziative intese alla maggiore diffusione ed incremento del teatro drammatico e della cultura teatrale, promosse od organizzate da enti pubblici, istituti universitari, comitati ed associazioni culturali e di categoria.

ALFANO. Per la verità, sia l'intervento del primo improvvisato relatore, che è stato breve e succinto, sia l'esposizione del rappresentante del governo e il successivo intervento dell'onorevole Relatore, ci hanno portato lumi sufficienti per insistere sul nostro atteggiamento negativo a questo disegno di legge.

Questo provvedimento è soltanto una piccola bomboletta di ossigeno. Noi diciamo no e diciamo no anche per un'altra ragione, perché avremmo voluto un allegato che riportasse quali sono queste compagnie di prosa. Noi vorremmo una specifica della ripartizione di questi fondi; vorremmo conoscere a quali teatri vanno distribuiti questi 400 milioni più i 100 dell'ETI.

Noi invochiamo un disegno di legge organico. Se noi stamattina approvassimo questo provvedimento a favore del teatro, questo significherebbe rimandare alle calende greche l'invocato provvedimento organico.

LAJOLO. Io leggo nel bilancio: fondo globale 1969: un miliardo. Poi, ordinamento teatro drammatico italiano 350 milioni. Mi pare che il sottosegretario ha detto un'altra cifra e che questa cifra che votiamo oggi non intacca il bilancio 1969.

Vorrei sapere se la cifra globale è quella che ha detto l'onorevole Sottosegretario o quella scritta qui.

Per quanto riguarda la legge organica, è una promessa che noi accettiamo come buona volontà; però un onorevole collega democristiano mi ha preceduto dicendo che sono ventuno anni che si fanno promesse del genere. Questo non ci invoglia certamente ad essere favorevoli a questo disegno di legge.

Ad ogni modo, noi, per non gravare ancora di più le condizioni del teatro drammatico, provocate dai Governi che in venti anni non hanno saputo proporre una legge organica, ci asteniamo dal voto.

RAMPA, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Io ho comunicato dei dati che non credo siano contraddittori, nel senso che i 500 milioni sono prelevati sul fondo globale del 1968. Restano iscritti nel 1969 il miliardo più i 350 milioni che dovrebbero essere assegnati alla sezione autonoma di credito teatrale. Per cui il teatro non perde assolutamente niente; anzi direi che lo stanziamento così aumentato è la prova concreta che intenzione del governo è quella di approvare il disegno di legge organico.

Io avrei voluto stamattina sinceramente venire qui a presentarvi il disegno di legge, ma tutti quanti sanno quanto non sia sempre facile, anche approvato un testo, trovare il concerto delle istanze di chi ha qualcosa da dire.

Concludendo, mi pare di poter dire che il governo ha già uno schema di disegno di legge ed abbiamo motivo di ritenere di essere vicini ad una convergenza definitiva su questo disegno di legge. Ci auriamo di avere la possibilità di presentarlo al più presto possibile.

I fondi stanziati in bilancio per il 1969 sono e restano una garanzia della volontà politica del governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

Per l'esercizio finanziario 1968, il Ministero del turismo e dello spettacolo devolverà all'Ente teatrale italiano (ETI) per la sua attività istituzionale, un contributo straordinario di lire 100.000.000.

Lo pongo in votazione. (È approvato).

Do lettura dell'articolo 3:

ART. 3.

All'onere di lire 500.000.000, derivante dall'attuazione della presente legge, si farà fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1968.

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(E approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Interventi in favore del teatro di prosa » (350):

Presen	ti									27
Votant	i									16
Astenu	ti									11
\mathbf{Maggio}	ora	nz	\mathbf{a}							9
Voti	fá	ıvc	re	vol	i				1	4
Voti	CC	nt	raı	i.						2
(La Commissione approva).										

Hanno preso parte alla votazione:

Alfano, Amadeo Aldo, Boiardi, Boldrin Anselmo, Felici, Foschi, Franchi, Giraudi, Maggioni, Mattarelli Gino, Pigni, Salvi, Semeraro, Sgarlata Marcello, Simonacci, Tantalo.

Si sono astenuti:

Benocci, Caprara, Caruso, Flamigni, Guerrini Rodolfo, Jacazzi, Lajolo, Lavagnoli, Luberti, Maulini, Pagliarani.

Sono in congedo:

Cuttitta, Miotti Carli Amalia.

La seduta termina alle 10,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO